



Educare istruendo

ANNO IX - NUMERO 1

Senti chi parla adesso...

l'Istituto Comprensivo "Salvatore Aurigemma"
Monteforte Irpino

www.icmonteforte.gov.it



Educare istruendo

GENNAIO 2016

L'EDITORIALE

Oggi il difficile compito degli adulti è quello di entrare in sintonia con i ragazzi e comunicare quello che si sente nella maniera più corretta. Senza una buona comunicazione spesso accade che si creano delle situazioni di conflitto che generano due atteggiamenti contrapposti. Così, di fronte ad uno scontro, a casa, a scuola, con gli amici o i vicini di casa, non è difficile cadere nella tentazione di una risposta aggressiva, o, al contrario, fuggire, evitando la situazione che provoca disagio. Due alternative che non risolvono il problema, entrambe lontane da soluzioni orientate alla costruzione di atteggiamenti positivi. In molti casi l'equilibrio "salta" e le distanze aumentano, come fare? La capacità di comunicare, e gestire le relazioni interpersonali, diventa, allora, una risorsa preziosa. Quali sono le più comuni difficoltà di comunicazione? Esse dipendono, in gran parte, da alcuni assunti di base, da idee fisse che compongono schemi rigidi di pensiero presenti nelle menti di ognuno di noi. Facciamo qualche esempio:

-Diamo per scontato che gli altri siano tutti uguali a noi, con gli stessi pensieri o con le stesse esperienze passate.

-Pensiamo che gli altri abbiano doti divinatorie capaci di leggere nella nostra mente, evitandoci così la fatica di doverci esprimere chiaramente e apertamente.

-Pensiamo di essere noi i migliori comunicatori e, se l'altro non capisce, la colpa è sua.

-Diamo per scontato che la parte emotiva, nostra e dell'altro intervenga poco o addirittura in nessun modo nel processo comunicativo.

E' proprio l'intelligenza emotiva, invece, a fare la differenza tra chi utilizza in modo competente gli strumenti della comunicazione ottenendo buoni risultati e chi, invece, non avendo familiarità, o ignorandoli del tutto, compromette gli esiti comunicativi, alterando così la relazione. Passiamo, infatti, troppo tempo a discutere, a criticare, a giudicare comunicando con la testa, senza dare il giusto spazio alle emozioni. E' necessario imparare a comunicare dal cuore e con il cuore per arrivare al cuore dell'altro, dando il necessario spazio ai sentimenti e alle emozioni altrui. Questo significa entrare in una dimensione comunicativa e relazionale vera, autentica, profondamente gratificante, alla base della quale ci sono sentimenti importanti come la fiducia, la tolleranza, l'empatia, l'ascolto e il rispetto per l'altro.

Dott.ssa Michela Bortugno
Psicologa

Con le dita o con la bocca: tu con che cosa parli?



Le comunità virtuali

La diffusione del computer e di internet ha favorito negli ultimi anni la nascita dei Social Network. I social network sono delle comunità virtuali di persone che generalmente non si incontrano nella vita reale, ma tramite Internet. In questo momento i social network con maggior numero di utenti sono Facebook, Myspace, Twitter, Foursquare, Instagram, We chat, ma ne esistono altri e se ne aggiungono sempre di nuovi. Con i social network possiamo cercare amici tramite il loro nome e cognome, pubblicare nostre foto o video, lasciare commenti, partecipare a gruppi tematici o creare i nostri. In molti casi i social network mettono a disposizione dei propri iscritti una serie di altri servizi: chat, forum, giochi online ecc. La diffusione dei social network è stata rapidissima soprattutto tra gli adolescenti. Il successo dei social network è dovuto al fatto che essi soddisfano la curiosità che è in molti di noi (visitando i profili delle altre persone e le foto che hanno pubblicato) e perché fanno superare la timidezza: dietro allo schermo del computer possiamo far finta di essere quelli che non siamo, specie con le persone che non conosciamo nella vita reale. I social network hanno reso pubblici molti aspetti della vita personale di milioni di persone che non si rendono conto dei potenziali pericoli; in pratica quello che si pubblica spesso non è mai più cancellabile definitivamente perché anche dopo che lo abbiamo eliminato dal nostro profilo, ne rimane traccia nelle memorie del social network, in quelle dei motori di ricerca, delle banche dati, senza contare le persone che hanno visto un'immagine o un video e li hanno copiati nel proprio computer.

Maria Pecchi, Adelaide Gallo cl. II B Sc. Secondaria

Summario

- Il problema del cyberbullismo pag.2
- Un social network alternativo pag.3
- Il racconto giallo pag.4
- Ricette dal mondo pag.5
- L'attività molitoria di Monteforte pag.6
- L'energia del futuro in soffitta pag.7
- Bambini di tutto il mondo pag.8
- Dichiaro guerra alla guerra pag.9
- Spazio ai piccoli dell'infanzia pag.10

Il significato di media e social network



Cosa definiscono precisamente i termini Mass media e social network? La nostra è un'era ad alto sviluppo tecnologico ma rimane spesso ignoto il vero scopo delle nuove tecnologie. (pag. 2)

Un mestiere ormai scomparso: il banditore



Una presenza familiare nelle strade dei paesi di qualche anno fa, quando i mezzi di comunicazione non erano così diffusi. Il banditore annunciava avvisi pubblici, a suon di cornetta. (pag. 7)

Comunicare in modo tradizionale: la lettera



La scoperta della lettera, mezzo ormai in disuso in epoca di e-mail e chat, per rimanere in contatto con le persone lontane. (pag. 8)

Senti chi parla adesso...

Dirigente Scolastico:
Angela Rita Medugno
In redazione: Lucia Ausiello,
Piero Leonino, Pia Cannavale,
Impaginazione: Antonietta Maglio
Hanno collaborato gli alunni
e i docenti dell'I.C.



A tu per tu con la Scuola Secondaria di primo grado

Il significato dei media e dei nuovi social network

La comunicazione di massa nasce nel ventesimo secolo



Mass media e social: cosa definiscono precisamente questi termini e cosa stanno ad indicare? Ci troviamo in un'era ad alto sviluppo tecnologico dove ormai anche i nenni hanno un cellulare e saranno quasi sicuramente registrati ai principali social network quali facebook, twitter, instagram e sono sicuro che la maggior parte delle persone che usufruiscono di queste nuove tecnologie non conoscono neanche i veri scopi per cui esse sono nate e quale sarebbe dovuta essere la loro vera utilità sotto l'aspetto dello sviluppo tecnologico. Per fare un breve riassunto della definizione e della nascita dei mass media diciamo che il termine sta ad indicare la locuzione: mezzo di comunicazione di massa; fu coniata insieme all'espressione «comunicazione di massa», nella prima metà del XX secolo in ambito anglosassone. Secondo la

definizione che ne dà McQuail, i media sono mezzi progettati per mettere in atto forme di comunicazione "aperte, a distanza, con tante persone in un breve lasso di tempo". Con la nascita dei mass media, quindi, si rivoluziona il concetto di comunicazione. Le prime vere forme di cambiamento si ebbero durante la seconda rivoluzione industriale con la nascita del telegrafo e del telefono. Ciò a cui si mirava a quell'epoca era velocizzare i tempi di comunicazione senza usufruire dello spostamento di esseri umani che facevano da messaggeri o porta lettere. Il cambiamento doveva esserci anche perché la società proprio in quel periodo stava facendo grandi salti nel progresso. In seguito lo sviluppo tecnologico andò avanti; nel 1993 apparve il primo browser per i computer che fu in seguito esteso a

livello mondiale. Con la nascita di questo mondo virtuale si pensò che era possibile scrivere qualcosa e farlo visualizzare. Nacque così un progetto che aveva come scopo trasferire files ad un altro computer. Oggi dirlo sembra quasi banale, perché ciò è diventato vita quotidiana, ma a quei tempi era considerata un'impresa colossale. Nacquero così i primi social network per la condivisione di eventi, pensieri, momenti speciali e per velocizzare in tempo reale la comunicazione. Nel 2015 il più adoperato è facebook che conta miliardi di profili attivi. Ma quali sono realmente gli aspetti negativi e positivi di questi strumenti? Sicuramente hanno facilitato la comunicazione: si pensi che in tempo reale si può parlare con persone che si trovano nell'altra parte del globo; hanno reso più semplice far muovere conoscenze ed entrare in contatto con persone che hanno i nostri stessi interessi. Purtroppo però sono notevoli gli aspetti negativi: bisogna fare attenzione a chi ci contatta. Infatti dietro a falsi profili si nascondono malviventi e pedofili con intenzioni tutt'altro che buone; questi mezzi possono estraniarci dalla vita reale, sostituendola con quella virtuale; inoltre oggi molti adolescenti hanno completamente abbandonato le attività all'aperto per dedicarsi completamente alle nuove tecnologie. Anche lo sport, a questo proposito, viene trascurato.

Antonio Cataldo cl. III B

La "rete sociale" che può creare dipendenza

L'accesso al web è garantito da: pc, smartphone e tablet

Negli ultimi anni sono comparsi nuovi disagi per la psicologia: le varie dipendenze da Internet. La dipendenza da Internet racchiude diverse forme: la dipendenza dai social network o dal gioco su Internet. Social network: si pronuncia "sòcial nèt-uòrc" e vuol dire "rete sociale". Ormai non ci sono solo computer portatili, ma anche smartphone e tablet che garantiscono l'accesso al web ovunque ci troviamo, che sia a casa, in ufficio o a scuola. Prima bisognava andare dal giornalaio a comprare il quotidiano per sapere cosa succedeva nel mondo, ora i social network possono dirci tutto. Essi ci permettono di comunicare a qualsiasi distanza e con qualunque parte del mondo. Tra i più famosi social network vi sono Facebook, Instagram, Twitter e da poco anche Snapchat. Il primo grande merito dei social network è quello di aver facilitato la comunicazione; basta avere la connessione ad Internet per parlare in tempo reale con persone dall'altra parte del mondo, grazie alla webcam addirittura vedersi. La dipendenza da social network è molto diffusa. Ad essere letteralmente rapiti dai social network



sono i giovani, almeno cinque mila ragazzi in Italia sono a rischio di dipendenza; secondo una ricerca, otto adolescenti su dieci sono connessi ad un social network e aggiornano il profilo. Nel 2008 la diffusione di Facebook è stata così esponenziale da posizionare l'Italia al primo posto della classifica mondiale. Purtroppo però, accanto alle caratteristiche positive di questi social, sono comparse anche delle note abbastanza negative. Ormai nei personal computer abbiamo tutto; partendo dall'assicurazione dell'automobile o del ciclomotore, arrivando poi ai conti bancari online, film, musica, registri di smaltimento di rifiuti, bollette da pagare e via dicendo; tutto rigorosamente ordinato in file, cartelle e unità di memoria.

Il lavoro di un qualunque uomo, si basa nel 70% dei casi sui computer o altri marchingegni elettronici, e il saper utilizzarli costituisce, sì, un enorme vantaggio per trovare un'occupazione stabile, ma da altri punti di vista si considera molte volte come un'arma a doppio taglio. Dobbiamo porci una domanda: ma noi siamo felici? Il 90% della popolazione risponderebbe positivamente e sicuramente anche io. Questo è perché ci adattiamo alle circostanze. Che succederebbe se una mattina ci svegliassimo e tutti gli oggetti elettronici fossero spariti? Caos totale! Sì, per qualche mese forse, poi però rivedremmo i bambini che giocano a calcio nelle praterie, rivedremmo gruppi di amici al bar che finalmente parlano, forse, e dico forse, ci sarebbero meno tumori, insomma tornerebbero ad esserci svariati problemi, è ovvio, ma si ritornerebbe a vivere la vita. Se chiedessi, dopo l'immaginario accaduto, "sei felice?", sono sicura che col sorriso sulle labbra e la gioia nel cuore mi risponderebbero di sì.

Vittoria Duraccio cl. III B

Un problema delle chat: il cyberbullismo

Potremmo definire l'utilizzo dei media come un lavaggio del cervello per i giovani di oggi. Ma guardiamo anche il lato positivo, alcune volte possono essere utili per aggiornarci e per fare ricerche. I social network se usati in modo corretto non sono dannosi, ma non sempre è così. A volte infatti possono causare dipendenza come quella diciassettenne che ha ucciso la madre che le ha vietato l'utilizzo del cellulare. Questo è un caso di dipendenza. Questa generazione, pur di avere un telefono in mano, è capace di tutto. Gli adolescenti non pensano più ai valori fondamentali, ma solo all'apparire ed essere migliori degli altri. A questo punto subentrano le mode come quella del selfie, o di pubblicare foto private sui social. Ecco che si arriva alla pericolosità della situazione: la pedofilia. Un altro difetto dei social network è quello di divinizzare persone famose che gli adolescenti vogliono imitare. Imitare i propri "idoli" nella loro forma estetica e caratteriale porta a due malattie che si stanno diffondendo tra ragazzi e ragazze che sono l'anoressia e la bulimia. Caratterialmente si diventa arroganti e presuntuosi per avvicinarsi all'immagine del proprio idolo. I media vengono utilizzati anche per ascoltare musica o per

leggere gossip online ma, come detto prima, i social non sono sempre utilizzati nel modo più corretto, infatti ci sono ragazzi che li utilizzano anche per otto ore al giorno. Ovviamente, come in qualsiasi cosa, ci sono i pro e i contro. Prendiamo un esempio qualsiasi: Whatsapp, l'applicazione per mandare messaggi a chiunque in tutto il mondo. E' possibile inviare foto, registrazioni vocali, video... tutto gratuitamente, questi sono gli aspetti positivi mentre i negativi sono che ognuno, anche chi non si conosce, può contattarti e inviarti messaggi. Poi vengono i problemi delle chat di gruppo: ognuno può scrivere ciò che vuole e insultare gli altri, deriderli o chiamarli con termini poco carini. Ecco, questo è il Cyberbullismo. Questo fenomeno si può verificare su Whatsapp, ma anche su Facebook e Twitter. Su questi ultimi due puoi rimanere in contatto con persone anche lontane ma le tue cose private diventano pubbliche. La privacy, quindi, non esiste più. Possiamo dire quindi che la nostra è una società basata esclusivamente sui Mass Media e dobbiamo in tutti i modi cercare di ritornare ai valori di una volta.

Napolitano Sara,
De Angelis Estella. cl. II B

La rivoluzione positiva e negativa di Internet

Oggi è tutto più semplice rispetto a tanti anni fa. Ognuno di noi possiede come minimo un cellulare personale con varie offerte che permettono di contattare le persone molto più facilmente ed economicamente, ma soprattutto ci sono i social network che consentono di stare a contatto con persone che sono lontane, che non possiamo vedere. È innegabile lo sviluppo che hanno avuto negli ultimi tempi i vari social network come Facebook, che oggi conta più un miliardo di utenti, Instagram, Twitter e molti altri. Essi hanno un straordinario impatto su una parte molto grande dell'intera popolazione. Infatti, nonostante si creda sia un adolescente o un giovane adulto ad usufruire maggiormente di queste vie di comunicazione, sono sempre di più coloro che ne fanno uso per vari motivi: le aziende si fanno pubblicità, sono utilizzati per organizzare eventi e sono numerosissimi i siti specializzati nella ricerca dell'anima gemella. È una rivoluzione quella che Internet ha provocato, sia in positivo che in negativo. Il primo grande lato

positivo dei social network è indubbiamente quello di aver facilitato la comunicazione. Riusciamo a mantenere i contatti nel tempo più facilmente e procurarne altri in modo ancor più semplice, e in questo intreccio di reti sociali virtuali, le informazioni viaggiano e le idee circolano e si modificano continuamente, permettendo anche la diffusione di informazioni "non ufficiali". In questo modo quasi qualunque tipo di informazione è accessibile a chiunque. Nonostante i meriti da riconoscere ai social network, è necessario parlare anche dei problemi che nascondono. Sono moltissimi coloro che, pur di ridicolizzarsi o di accendere i riflettori sulla propria vita privata, cercano di diventare popolari nel mondo virtuale.

Anna Addesa cl. III C





A tu per tu con la Scuola Secondaria di primo grado

L'evoluzione tecnologica attraverso Microsoft ed Apple

Intorno all'anno 1930 iniziò "L'era multimediale" con l'uso dei primi dispositivi elettronici come il computer, la televisione e i primissimi telefonini. I telefonini furono inventati da Martin Cooper il 3 aprile 1973. I primi computers nel 1970 nei laboratori di Xerox di Palo Alto. Le prime televisioni nel 1925 da John Logie Baird. Le persone, all'inizio, erano attratte da tutti i vantaggi che offrivano questi dispositivi, come, nel caso della televisione, l'opportunità di sapere meglio quello che succedeva nel mondo, scoprire il mondo dello spettacolo, e cosa più importante, capire meglio la lingua italiana (poiché c'erano molti dialetti diversi). Il numero di persone che utilizzavano dispositivi elettronici, dal 1925 al 1999, è del 60% in tutto il mondo. Venivano utilizzati soprattutto da persone dai 20 ai 40 anni; erano utilizzati circa 3 ore al giorno. Nell'anno 2000 fu aggiunta la possibilità, per i telefonini, di utilizzare internet; in seguito furono inventati tutti i social che conosciamo oggi. Sul computer c'erano pochissimi programmi a quel tempo e la televisione aveva solo 9 o 10 canali. I social come whatsapp non esistevano ancora e non

c'era la possibilità di comunicare con messaggi o sms. La scoperta rivoluzionaria è stata di Windows, nel 1985. Windows 1.0 non forniva un sistema operativo completo, mentre Microsoft Windows versione 2 uscì nel 1987 ed aveva un sistema operativo molto più completo. Steve Jobs fece una scoperta molto importante: creò l'azienda molto nota della Apple. La Apple è una grande azienda statunitense; Steve Jobs rivoluzionò il mondo con la creazione dei cellulari touchscreen, e soprattutto, i primi cellulari aventi più di un'App (applicazione dedicata ai dispositivi di tipo mobile). Dal 2010 al 2014, il numero di persone che utilizzava dispositivi elettronici, è dell'89% della popolazione mondiale. L'uso va dagli 8 ai 75 anni. Questi dispositivi rappresentano una grande innovazione per l'umanità, ma allo stesso tempo possono essere dannosi, con vantaggi e svantaggi.

-Vantaggi: la gente ha l'opportunità di comunicare, attraverso i messaggi ed e-mail, anche a grandi distanze; hanno l'opportunità di navigare su internet; produrre foto e video e anche condividerli con più persone.

-Svantaggi: l'attività sociale si è ridotta

del 60%: le persone si conoscono attraverso i social, come facebook, o con siti di incontri; le persone, soprattutto dei 13 ai 17 anni, usano questi dispositivi dalle 8 anche fino alle 13 ore al giorno.

L'evoluzione multimediale è presente anche nella musica: sono stati inventati i remix, cioè la canzone originale unita a basi diverse e con parole o frasi tagliate... in poche parole la musica "dance". Le innovazioni, ovviamente, non sono presenti solo in computer, cellulari e televisioni... ma anche nei display delle automobili, ed a livello scolastico, nelle lavagne interattive (Interactive White Board). Nelle fabbriche sono presenti robot capaci di eseguire molti movimenti, e così sostituire gli impiegati. L'ottimizzazione elettronica è presente nei lettori DVD, che sostituiscono i proiettori, e i dischi che sostituiscono la pellicola; infine video games per sostituire i giochi che facevano i nostri genitori, i nostri nonni e tutti i nostri vari parenti. La nostra società si evolverà a tal punto che diventerà quasi tutto automatizzato, ma ovviamente perfezionato. La digitalizzazione sarà il futuro dei giovani.

Valentina Amendola cl. II C

Un social network alternativo Ora possiamo condividere i nostri racconti



Esistono diversi social network dove condividere immagini, pensieri ed esperienze personali con amici, parenti o persone sconosciute come ad esempio: "facebook", "twitter", "tumblr" e "instagram". A differenza degli altri social network Wattpad dà la possibilità di condividere dei brevi racconti o veri e propri romanzi. Si può accedere usando un account facebook o twitter oppure utilizzando l'indirizzo e-mail. Come un vero scrittore si può scegliere tra il presentarsi con il nome autentico o con uno pseudonimo. Si può utilizzare Wattpad per leggere solamente o anche per scrivere. Lo scrittore deve intitolare e scrivere la trama del libro, scegliere una copertina prestabilita o una personalizzata e poi iniziare a scrivere il libro, pubblicandolo capitolo per capitolo. Per poter

rendere più visibile e far salire in classifica la propria storia lo scrittore deve inserirla in una delle tante categorie e aggiungere dei tag. Lo scrittore può scegliere se avere i diritti d'autore. Con l'aumento delle visualizzazioni, dei voti e dei commenti la storia sale in classifica. In alcuni casi delle storie hanno avuto talmente tanto successo che delle case editrici hanno contattato gli scrittori e hanno pubblicato i libri in formato cartaceo. Lo scrittore può essere seguito dai lettori e può comunicare con loro in chat privata o sul proprio diario come su facebook. Nonostante si dica che "I giovani d'oggi" non leggano, wattpad, con più di quaranta milioni di iscritti, dimostra il contrario.

Aurora Cozzolino cl. III C

NO all'uso eccessivo di Internet

Ormai siamo succubi della tecnologia, non possiamo farne a meno, come non possiamo fare a meno di loro, i Social Network. Ma cosa rende loro così virali tra noi? Semplice, quel tocco di proibito. Sapere che ci sono persone che non ti conoscono, sapere che puoi far intendere loro chi sei realmente, cosa che nella realtà nascondi. I Social Network sono dei rifugi per noi ragazzi, sono scappatoie che ci permettono di fuggire dalla vita reale per qualche ora. Ormai ne siamo completamente dipendenti. E come ogni cosa a questo mondo, anche per questo, ci sono pro e contro, in questo caso più i contro che i pro. Certo, i social Network sono un qualcosa di bello, ma dietro il bello c'è sempre un pericolo, una trappola, di cui noi siamo ignari. Così come nella vita reale abbiamo il bullismo, anche in internet c'è questa forma di violenza, il cyber-bullismo. Cos'è? Una sorta di violenza attraverso chat, domande, commenti e quant'altro. I Social sono come dei giochi, ma i giochi sono belli quando durano poco. I ragazzi che vanno dai dieci ai quattordici anni non sanno autogestirsi, non sanno quando un qualcosa diventa eccessivo, non sanno i pericoli che possono correre, ed è per questo motivo che molti ragazzi e ragazze

finiscono in questa trappola, chiamata dipendenza, per cosa? Per internet. Avere un telefono tra le mani non è un crimine, ma ovviamente come tutto, bisogna anche per questo avere delle protezioni. Una buona parte di questo è svolta dai genitori. Ma ci sono vari casi in cui i genitori sono assenti, e questo comporta la non vigilanza, cosa sbagliata. I social network sono trappole, sono come una droga, ci rendono schiavi. Ed è proprio per questo che dico "no" all'eccessivo uso di tecnologia, dico "no" alla scarsa vigilanza dei genitori magari assenti a priori, dico "no" a tutto quel che riguarda il lato negativo della tecnologia. Rendiamo internet un posto migliore, tuteliamo noi stessi, tuteliamo chi ha subito attacchi su questi social, tuteliamo chi sta per averne. Diciamo "No" all'eccessivo uso di internet.

Giovanna Landi cl. III A



Il pericolo dei giochi d'azzardo Aumentano sempre più i luoghi di scommessa



Oggi per la nostra generazione è fondamentale Internet per ricerche, studi ecc. Ma i giovani di oggi lo usano soprattutto per scopi futuri, per esempio social network, whatsapp, giochi. Giocare: questa parola può causare tanti danni con un clic. Avete mai sentito parlare del gioco d'azzardo? Solo la parola "azzardo" fa capire a cosa si può andare incontro. Molte persone si illudono e pensano che giocando si possano dimenticare i problemi o vincere sempre. E' come se si ipnotizzassero; è come bere, e più bevi, più vuoi bere. Per fortuna questo fenomeno interessa più gli adulti, ma a volte ci si ritrovano anche i ragazzi minorenni. Ditemi voi quanti ragazzi giocano la schedina? Forse il 70% della popolazione mondiale. Ormai i

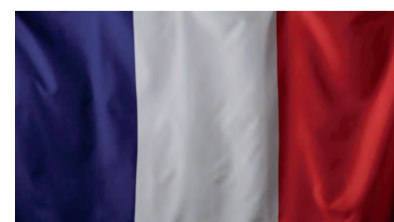
locali pubblici dove si scommette e si gioca, si stanno diffondendo a macchia d'olio. Anche nel nostro paese ne possiamo contare già più di uno, quindi il loro proliferare indica che aumenta sempre di più il numero dei frequentatori. Il mio messaggio è quello di far capire alla persona che legge di stare attenta a non finire nel giro, perchè non se ne esce più; come c'è scritto sulla porta dell'Inferno, de "La Divina Commedia" di Dante Alighieri "Perdete ogni speranza o voi che entrate". Ebbene sì, le speranze le perdete e... non solo quelle. Voi adulti spiegate ai vostri figli, nipoti, che il gioco d'azzardo non serve a niente, ma può solo causare danni.

Arianna Ciampa cl. II C

L' utilisation des portables

Les jeunes de 12 à 24 ans sont connus pour être les plus grands utilisateurs de téléphones cellulaires. Comparé à la console des jeux ou à l'ordinateur, le téléphone mobile est l'objet électronique par excellence. Les filles semblent plus accrochées que les garçons. Certains affirment "se sentir nu sans lui" (le portable), et "ne pas savoir comment vivre sans"; les téléphones portables permettent aux jeunes d'envoyer des textos (ou SMS), de téléphoner, mais aussi d'écouter de la musique, de prendre des photos et dans une moindre mesure, jouer à des jeux préinstallés dans leurs téléphones portables. Mais les portables en fonction émettent des ondes électromagnétiques qui, comme celles du four à micro-ondes, agitent les molécules d'eau. Or notre corps est composé à 70% de ce liquide... En outre les portables causent des dommages de santé: tumeurs des glandes salivaires ou du cerveau.

Anna Medugno cl. III B





A tu per tu con la Scuola Secondaria di primo grado

Un racconto giallo: la scomparsa della prof

Indagini per scoprire che fine ha fatto Miss Bomann

Era un caldo mercoledì di ottobre quando, l'investigatore Rossi, in servizio presso la polizia di Milano venne chiamato dalla scuola media "Sant'Ambrogio" per la scomparsa della professoressa Miss Bomann che, all'inizio della 3^a ora, non si era presentata in classe per la sua lezione d'inglese. Quando il signor Rossi arrivò a scuola, trovò gli alunni della 3^aD spaventati e preoccupati per l'assenza ingiustificata della docente. Nell'ora precedente l'avevano vista svolgere regolarmente lezione in 1^a D, ma nel cambio d'ora la professoressa era misteriosamente sparita. L'avevano cercata in segreteria, in presidenza, nei bagni e nel cortile senza trovare alcuna traccia. Il signor Rossi allora incominciò ad interrogare gli alunni della 1^ae 3^aD. Nessuno l'aveva vista dopo la 3^a ora; quando poi interrogò i collaboratori scolastici uno di loro, il signor De Amicis gli confessò di aver sentito la professoressa protestare con la segretaria e con il vicepresidente.

L'ispettore Rossi preoccupato interrogò entrambi; la segretaria precisò che la causa della protesta, da parte della professoressa era, cioè semplicemente una questione legata all'orario di servizio. Il vicepresidente concluse poi che da allora non l'avevano più vista. Il signor Rossi proprio non riusciva a capire la causa della sua scomparsa. Dopo averci ragionato su, pensò che la professoressa fosse stanca del suo lavoro, perché doveva sopportare quasi tutti i giorni dei ragazzini maleducati, svogliati e scalmanati. Ritornò dai collaboratori per farsi mostrare il punto esatto in cui l'avevano vista per l'ultima volta; due dei collaboratori risposero di averla vista al piano terra vicino al portone; l'altro bidello il signor Orvieto dichiarò, invece, di averla vista poco dopo vicino alla porta che va alla cassaforte dove vi si conservavano i computer. Il signor Orvieto gli sussurrò poi che la porta non si vedeva perché coperta da un sottile strato di

cartongesso per farla sembrare un muro e che le chiavi le aveva solo la preside. L'ispettore allora chiese alla preside dove erano nascoste le chiavi, ed ella confessò che dentro al suo bagno c'era un'altra porta nascosta e lì erano conservate le chiavi. Quando il signor Rossi e la preside entrarono... ad aspettarli c'era la professoressa Bomann svenuta in un angolo. Dopo averla portata in presidenza e averla svegliata ella dichiarò che si trovava sola in presidenza in attesa di discutere con la dirigente dell'orario scolastico, quando era stata colpita alla testa. Non aveva visto chi fosse stato perché era di spalle. Al suo risveglio si era ritrovata chiusa in bagno. Messa alle strette, uno dei collaboratori scolastici confessò di aver colpito la professoressa e di averla fatta sparire, per aiutare i ragazzi della 3^aD a non svolgere in quel giorno il compito in classe.

Carla Pagliaro cl. II A

Il Titanic: la nave più famosa della storia



10 APRILE 1912: il Titanic salpa da Southampton, in Inghilterra, diretto a New York.
11 APRILE: dopo aver fatto salire dei passeggeri a Cherbourg, in Francia, e a Queenstown (oggi Cobh), in Irlanda, il Titanic riparte alla volta dell'Atlantico.
14 APRILE: alle 23,40 circa il Titanic entra in collisione con un iceberg.
15 APRILE: alle 2,20 il Titanic cola a picco e perdono la vita circa 1.500 persone.
Il Titanic: cosa lo rendeva tanto speciale? Secondo Michael McCaughan, già responsabile dell'Ulster Folk and Transport Museum, il Titanic è "la nave più famosa della storia". Ma non si trattava di un pezzo unico. Era la seconda di tre enormi imbarcazioni costruite nei cantieri navali Harland & Wolff di Belfast. Il Titanic era una delle navi più grandi dell'epoca: 269 metri di lunghezza per 28 metri di larghezza. Nell'intento di avere l'egemonia sulle rotte commerciali dell'Atlantico settentrionale, la compagnia navale White Star Line aveva commissionato la costruzione di questi giganteschi transatlantici. La White Star Line non poteva competere con la Cunard, sua rivale, sul piano della velocità. Pertanto aveva puntato sulla realizzazione di imbarcazioni più grandi e lussuose, così da attirare persone ricche e di spicco. Il Titanic, però, poteva anche assolvere a un'altra funzione. "Nel

periodo compreso tra il 1900 e il 1914 ogni anno entravano negli Stati Uniti quasi 900.000 immigrati", spiega William Blair, a capo dei Musei Nazionali dell'Irlanda del Nord. Provvedere al trasporto di tutte queste persone dall'Europa agli Stati Uniti rappresentava per le compagnie di navigazione una notevole fonte di entrate, e il Titanic doveva servire a questo scopo

La tragedia: il capitano del Titanic, Edward Smith, era consapevole della minaccia rappresentata dagli iceberg nell'Atlantico settentrionale, perché aveva spesso percorso quella rotta a bordo dell'Olympic. Erano state diramate diverse segnalazioni di avvistamento iceberg da altre navi, ma erano state ignorate o a quanto pare non erano pervenute al capitano. All'improvviso i marinai di vedetta del Titanic segnalano un iceberg a prua, ma ormai era troppo tardi. Il primo ufficiale cercò di evitare la collisione ma non poté impedire che il Titanic strisciasse contro l'iceberg. L'impatto danneggiò lo scafo e cominciarono ad allagarsi i compartimenti stagni anteriori. Ben presto il capitano Smith si rese conto che il destino della sua nave era segnato. Inviò vari SOS e ordinò di far calare in mare le scialuppe di salvataggio. Il Titanic aveva 16 scialuppe di salvataggio e quattro canotti gonfiabili. La capienza complessiva era di circa 1.170 persone. A bordo, però, tra passeggeri ed equipaggio c'erano 2.200 persone! Come se non bastasse, molte scialuppe che si allontanarono non furono riempite a dovere e nella maggioranza dei casi non tomarono indietro a cercare i sopravvissuti. Alla fine si salvarono solo 705 persone

Luigi Rozza cl. I C

Social in versi



Nel mondo in cui domina la tecnologia

*non esiste più la fantasia
i tempi son cambiati
da quando telefoni cellulari
sono arrivati
tutti conosciamo i siti Social
Network
ormai li usano gli italiani, e
anche gli americani
twitter, instagram, my space,
facebook sono l'era del
'wonderfool'.*

*Oggi noi non abbiamo solo un
contatto
perché il nostro profilo è
contraffatto.*

*Passiamo la vita a messaggiare
e non riusciamo nemmeno più a
mangiare.*

*Scrivere una lettera è ormai
sorpasato
perché non amiamo tornare al
passato è ora di spegnere i
telefoni.*

*Riprenderci la nostra vita
altrimenti prima o poi per noi è
finita*

Maria Pecchia, Adelaide Gallo cl. II B

A volte a scuola fioccano 2

Uno spaccato umoristico sulla vita in classe

Mentre il sabato attendevamo con gioia l'ultima ora, cioè facendo aereoplanini di carta e saltando sui banchi, e mentre la professoressa si metteva le mani nei capelli, il lunedì tutti con le facce appese. Ci attendevano 5 lunghe, orribili, paurose, noiose, tremende, mostruose, monotone ore. La ora - Religione. Mai quando sei annoiato fare religione. Entra la professoressa, tutti con la testa abbassata per non essere interrogati. Si siede sulla cattedra e dopo aver messo il registro elettronico, chiama Luca. La professoressa: "Dici le preghiere prima di mangiare?". Luca: "No, mia mamma è una brava cuoca". Poi gli dice: "Non fare lo spiritoso! Sai cos'è la scuola?" "Sì l'ho imparato a memoria!" "Bene dimmi cosa sai..." "Scuola: società che uccide ogni libero alunno" "Ma nooo...vuol dire impegno, ciò che a te non passa neanche per l'antimera del cervello! Ti prendi un bel 2!!!!" la ora andata male per Luca.

2a ora - storia. Entra la professoressa e non mette neanche un piede nella nostra classe che dice: "Non so più cosa fare! Ogni giorno sempre le stesse storie! Ma è mai possibile?" Tra le piccole teste abbassate, si vede spuntare l'indice della manina di Luca: "Professorè siete voi che avete scelto di insegnare storia!!!!" "Hai proprio ragione... ed è per questo che scelgo te per l'interrogazione!" Prima domanda: "Dove vivono gli antichi galli?" "Negli antichi pollai!" "Qual è il motto di Attila?" "Unno per tutti e tutti per Unno" "Perché non hai studiato? Eppure erano solo due paginette!" "Ehm... In pratica sono tornato a casa, mi sono messo 2 ore a giocare con i video giochi. Poi però mi hanno chiamato i miei amici e sono uscito. Sono rientrato a casa ed era ora di cena ... dopo sono andato a lavarmi, ma era troppo tardi per fare i compiti ..." "Sai che c'è? Ti

metto 2!!!!" 2a ora andata male.
3a ora - arte. "Ehi...ehi...!!!! Ragazzi calmatevi! Lo so che siete una bella classetta, ma non fatemi arrabbiare!" "Luca! Interrogato!" "Professoressa ma è ora di intervallo!" "Non mi interessa! Forza, dimmi tutto ciò che sai delle prime sculture!" "Professorè in che senso?" "Ancora qua state?" "Che differenza passa tra una statua Egizia e quella Greca?" "Beh... Non saprei... Il fatto è che ieri è morta mia nonna" "Oh! Mi dispiace, ma so che è una delle tue scuse!" "Beh! Sì! La verità è che non ho studiato!!!!" "Bene, ti pigli un bel 2!!!!" 3a ora andata male.

4a ora - inglese. Appena entra la professoressa: "Good morning!!!!" Tutti in coro le rispondono allo stesso modo. Tra le tante voci emerse quella di Luca diceva: "Buongiorno professorè!!!!" "Luca, spiritoso come al solito! Ora rido io! Vieni alla cattedra! Correggi gli esercizi!" Questi riportarono le seguenti parole: "My name is Luca. I'm twelve years old". Ha letto: "Mi name is Luc! Im twelve iars old..." "Ma no! Luca! L'ho detto 1000 volte" "Come si dice scarpe in inglese?" "Zalando. It" "Per me vali 2!" Anche 4a ora andata male.

5a ora - educazione fisica. Scesi in palestra, il professore dice a Luca: "Luca vediamo un po' cosa sai fare!" "Fai 40 flessioni senza fermarti mai!!!!" Dato che Luca non ha mai imparato la matematica, né i numeri, quando faceva le flessioni si udivano numeri errati: "1,8, 24, 38, 40." "E gli altri numeri che fine hanno fatto?" "Sono rimasti a casa!" "Luca ti metto 2!" 5a ora finita male.

(A casa) Luca e la mamma. "Mamma, mamma, ho preso 10!" "Wow e in che materia?" "2 in religione, 2 in storia, 2 in inglese, 2 in arte e 2 in educazione fisica!"

Laura Esposito cl. II A

I nostri presepi



Una delle tradizioni più sentite del nostro paese per il Santo Natale è il presepe. Le tradizioni sono importanti, fanno parte della nostra storia e ci aiutano a comprendere meglio le nostre radici e a rafforzare la nostra identità. Per questo, la professoressa di arte-immagine, nell'ambito di un percorso di studio sulle tradizioni locali, ci ha invitato a costruire con materiale riciclabile un presepe. Ci siamo organizzati in gruppi e ognuno, attingendo alla



propria creatività e alle personali capacità, ha creato uno scenario con la natività e tutti i personaggi tipici del presepio. Il lavoro ci è piaciuto molto e ci siamo divertiti tanto nel realizzarlo. La cosa più bella è stata: stare insieme per apprendere, mentre imparavamo anche a costruire qualcosa di nuovo a partire da quello che ognuno di noi sapeva già fare.

Gli alunni della Scuola Secondaria



Spazio aperto: di tutto un po'

"Cosa cancellerei se avessi una gomma magica"

Riflessioni sparse sulle cose importanti della vita



Alcuni dei temi della III B, dalla raccolta: "Io speriamo che me la riesco a cavare... in questo mondo"

Se avessi una gomma magica cancellerei dalla "faccia della Terra" il tempo. Infatti se il tempo si fermasse io resterei sempre piccola, mio padre e mia madre come sono adesso e saremo sempre insieme. non si andrebbe più di fretta, ci sarebbe più tempo per giocare, per studiare e dormire. Vorrei che il tempo si fermasse, soprattutto la mattina, così sarebbe sempre giorno. (Luigi Pezzella)

Io sono una bambina felice, ma guardandomi intorno vedo molte

persone tristi o sfortunate e se avessi una gomma magica, cancellerei la cattiveria e l'odio che fanno iniziare le guerre. Cancellerei le brutte malattie che colpiscono anche i bambini. Tra questi c'è anche la mia compagna Federica e mio zio Giuseppe. Metterei un po' di bontà nel cuore e così il mondo sarebbe più bello. (Eleonora Festa)

Io dalla faccia della Terra cancellerei i soldi, anche se so che servono, ma non sono tutto. I medici curerebbero gli ammalati senza che ci fosse il problema di cercare prima tanti soldi. Non ci sarebbero più ladri e vivremmo sereni. (Ilaria Coppola)

Se avessi una gomma magica, cancellerei dalla faccia della Terra un paio di cose: prima di tutto la scuola, così potrei giocare tutto il giorno; e poi le persone cattive, antipatiche, perché fanno del male alla gente e

rendono la vita difficile. Però se ci penso bene, la scuola non la cancellerei, altrimenti ci sarebbero persone ignoranti, che è peggio. (Mariasoria Donnarumma)

Io invece cancellerei la guerra, perché rende tutti più cattivi e quando si ammazza, soprattutto un figlio, non si sente il dolore che si dovrebbe sentire, e la povertà perché non è giusto che si debba soffrire la fame o la sete o non avere una famiglia. (Bruno Nasti)

Se avessi una gomma magica, cancellerei il rinoceronte, perché ti insegue con tutta la sua forza, lo squallone, perché con i suoi denti affilati mangia tutti, il boa perché se ti prende ti stritola e poi ti mangia e infine le zanzare che sono noiose, ti pungono e prendono il tuo sangue. (Francesco Riccio)

Classe III B Sc. Primaria "Don Milani"

Insieme si può

Abbiamo realizzato un presepe alternativo



"Insieme si può" è il motto che ci siamo dati quest'anno noi bambini della II B. Ci siamo chiesti che cosa si può fare insieme e sono venute fuori tante azioni belle e positive che tra di noi possiamo compiere per essere sereni, in pace, per volerci bene e per migliorare. Anche la nostra recita di Natale è partita dallo stesso motto che "Insieme si può". E infatti si può cantare, recitare, stare in pace, condividere, accogliere, essere tolleranti, rispettare chi è diverso da noi. La nostra recita parlava proprio del mondo che ci circonda: quello

della famiglia, della scuola, degli amici e ci fa riflettere sulla nostra vita, sull'amicizia, sull'amore e sul rispetto per chi è diverso da noi. In fondo il vero senso del Natale è proprio la pace tra le persone di ogni cultura e di ogni Paese. È un'occasione per donarsi l'amore che è il dono più importante di

tutti. Anche il presepe che abbiamo realizzato e che faceva da scenografia alla recita ci ha visti coinvolti in un lavoro un po' insolito. Infatti il nostro era un presepe geometrico, in cui i personaggi, la capanna di Gesù, gli alberi avevano forme geometriche: triangoli, rettangoli, cerchi, quadrati. I personaggi principali poi, avevano il corpo ricoperto di stoffa. E' proprio vero che mettendo insieme la nostra fantasia si possono realizzare grandi cose.

Classe II B Sc. Primaria "Don Milani"

Il Weinachtsstollen: un panettone svizzero

Il Weinachtsstollen è un dolce svizzero che si fa a Natale e in italiano si dice panettone natalizio

Ricetta:

•300g Mehl	•300g farina
•1 KL Salz	•1 cucchiaino di sale
•4 EL Zucker	•4 cucchiaini di zucchero
•60g Butter	•60g burro
•20g Hefe	•20g lievito di birra
•1dl Milch	•1 dl latte
•3 EL Sultaniner	•3 cucchiaini di uvetta
•1 EL Orangeneat	•1 cucchiaino di canditi
•1 EL Zitronat	•1 cucchiaino di cedro
•100 g Marzipan	•100g marzapane
•1 KL Vanillinzucker	•1 cucchiaino di zucchero a velo

Procedimento

Versare in un recipiente la farina, sale, zucchero, burro, il lievito di birra sciolto nel latte. Fare lievitare per 2 ore al caldo. Poi aggiungere nell'impasto l'uvetta, canditi e il cedro stendere del tutto, il marzapane formarlo a tronchetto e appoggiarlo al centro, arrotolare e infornare a 180g. Fare raffreddare e poi spargere il dolce con lo zucchero a velo. E ora è pronto.

La Penna Anya cl. I B Sc. Secondaria



La leggenda della nascita del cous cous

La ricetta di un piatto simbolo di pace

La leggenda narra che re Salomone, innamoratosi perdutamente della regina di Saba, passasse le notti insonni, smaniando e deperendo a vista d'occhio. Il medico di corte, interpellato, gli preparò un sapiente impasto di semola di grano duro, insaporito da alcune essenze vegetali. Il re, ripreso vigore, poté finalmente regnare in pace. Nacque così il cous cous, o almeno, così racconta la leggenda dove compaiono due delle parole chiave che fanno di questo piatto qualcosa di più che un semplice piatto gastronomico: amore e pace.

Ingredienti

500g	cous cous
500g	carne di montone a pezzi
	Una cipolla
250g	zucca rossa
2	carote
2	zucchine
3	patate
300g	ceci secchi da cuocere
	Un peperone rosso

Un peperone giallo
Concentrato di pomodoro
Spezie a scelta (coriandolo, curry, zafferano, cumino, cannella, chiodi di garofano)

Harissa
Sale e pepe

Procedimento

Tagliare la cipolla e soffriggerla in abbondante olio. Aggiungere la carne e fare rosolare a fuoco vivo. Poi aggiungere il concentrato di pomodoro e le carote tagliate a metà. Ricoprire il tutto con abbondante acqua.

Aggiungere le restanti verdure facendo attenzione ai tempi di cottura. Prima la zucca e le zucchine, a metà cottura i ceci precotti, i peperoni e verso la fine le patate tagliate in quattro. Aggiustare di sale e aggiungere le spezie. Fare cuocere il brodo a fuoco lento per almeno 90 minuti e, se serve, aggiungere acqua. Mettere un po' di semola in un insalatiera e lavorarla a mano con acqua e sale.



Prendere la parte alta della couscoussiera e mettere la semola lavorata. Proseguire con la restante semola e dopo averla lavorata aggiungerla alla precedente. Riempire la parte bassa della couscoussiera con acqua e appoggiare sopra l'altra parte dell'apertola con il cous cous. Portare ad ebollizione l'acqua e cuocere il cous cous. La cottura varia a seconda della semola che si usa. A fine cottura, mettere il cous cous cotto nell'insalatiera e bagnare con il brodo preparato precedentemente. Lasciare riposare per alcune ore e bagnarlo di tanto in tanto. Il cous cous va servito con la semola sotto e la carne e le verdure appoggiate sopra.

Aurora Loffredo cl. I B Sc. Secondaria

Il presepe visto con gli occhi dei bambini

Abbiamo realizzato la grotta con una scatola di cartone, ritagliata e colorata. Abbiamo poi incollato nei vari ambienti i pastori del presepe. Infine abbiamo disegnato e colorato la Natività con cartoncini colorati e decorato con il glitter

Gli alunni delle classi prime Sc. Primaria Don Milani



Classe I A



Classe I B



Classe I C



La parola alla Scuola Primaria Don Milani

L'attività molitoria di Monteforte

Un viaggio di ricerca nel nostro territorio



Il fiume Fenestrelle

Forse non tutti sanno che a Monteforte Irpino, in passato, c'era una importante attività molitoria e noi lo abbiamo scoperto studiando in scienze l'energia idraulica. Attraverso diverse ricerche sul nostro territorio e con l'aiuto di testi storici, abbiamo ricostruito la storia dei mulini ad acqua di Monteforte. In particolare, uno di questi testi consultati è stato quello del compianto Carmine Santulli dal titolo "Storia del territorio". Nel nostro paese c'erano due zone con i mulini: il centro storico e via Molinelle. Nel

centro storico Montuori. C'erano i torrioni per regolare il flusso dell'acqua da Vecchio nei pressi di via Annarumma, di cui rimangono i ruderi e il Mulino Nuovo nel vicolo dell'Annunziata. Questi mulini ricevevano

l'acqua dal Rio Paradiso che scendeva dalla località Giardini, nella zona alta del paese, e che è un affluente del fiume Fenestrelle, che scorre fino ad Atripalda e sfocia nel fiume Sabato. Le acque correvano in cunicoli sotterranei e a volte uscivano allo scoperto. Esisteva un sistema di muratura e di arcate di pietra con degli sbarramenti per frenare la forza dell'acqua. Sono ancora oggi visibili le tracce. In via Molinelle sorgevano altri due mulini, uno di proprietà della Chiesa e l'altro della famiglia

Montuori. C'erano i torrioni per regolare il flusso dell'acqua da mandare ai mulini. Il movimento della ruota a pale prodotto dalla corrente dell'acqua faceva girare le macine, pesanti dischi di pietra che servivano per macinare il grano ed altri cereali. Le acque dei mulini una volta terminata la loro funzione, cioè quella di far girare le pale di legno del mulino per macinare il grano, venivano usate per irrigare i campi. I mugnai, nel momento in cui mettevano in funzione le macine, davano uno squillo di tromba per avvisare i contadini che stava arrivando una forte ondata d'acqua, in modo che con degli sbarramenti allagavano momentaneamente i terreni coltivati per fare scorta d'acqua. L'ultimo mulino di Monteforte, appartenuto ad Adolfo Ciorba, è stato in funzione fino agli anni '70, ma non era più ad acqua, bensì ad energia elettrica.

Classe V C

Il mulino di via Macchia

Quando casa e lavoro erano la stessa cosa

Il mulino dei miei bisnonni (Vincenzo e Maria Della Sala), si trovava ad Avellino in c.da Macchia n. 15. Era un mulino alimentato ad acqua, cioè grazie alla forza



dell'acqua si macinavano vari cereali e frutti: grano, granone, castagne e fave. Si producevano così vari tipi di farina: bianca, integrale e di semola. Il mio bisnonno macinava il grano dei contadini di Avellino e di alcuni paesi limitrofi tra cui Mercogliano, Monteforte Irpino, Atripalda ecc. Sicuramente il fiume alimentava, oltre che il mulino del mio bisnonno, anche altri mulini, di cui mia nonna ha memoria (Infornata e Molinelle). Il mulino era formato da un piano inferiore dove si lavorava il grano, e da un piano superiore dove viveva la

famiglia. Il mulino era alimentato da due torri che raccoglievano l'acqua del fiume; aveva due macine, una più grande ed una più piccola: probabilmente servivano a produrre i vari tipi di farina. Al di sotto del mulino vi era una ruota di legno che, grazie alla forza dell'acqua, girava ed alimentava le macine. Successivamente fu abbandonata l'attività di lavorazione del grano e la forza dell'acqua fu utilizzata per produrre carta, utilizzando vecchi stracci come materia prima.

Pietro Fideleto cl. V C

Il piacere della scrittura per noi lettori

Da un sondaggio eseguito in classe 4ªA, risulta che la maggior parte di noi, in italiano, preferisce leggere e produrre testi. Infatti, leggere i libri della nostra biblioteca di classe è ormai diventata una "bella abitudine"; produrre testi è sempre stato divertente, molto più entusiasmante dell'eseguire ripetitivi esercizi di grammatica. Cosa ne pensiamo, in particolare?

- Io adoro leggere testi fantastici e mi piace descrivere le persone a me più care. (Maria Pia)
- Mi piace scrivere racconti di esperienze. (Karol)
- Preferisco scrivere racconti fantastici per uscire fuori dalla realtà. (Rita)
- Adoro leggere e scrivere racconti per dare sfogo alla mia fantasia. (Serena)
- Mi piacciono molto i fumetti e preferisco scrivere racconti, descrivendo personaggi fantastici. (Andrea D.F.)
- Adoro "andare all'avventura" con i libri e mi piace descrivere personaggi che non esistono nella realtà, ma solo nella mia fantasia. (Andrea D.V.)
- A me piace molto leggere, infatti mi di-

mentico dei piedi e volo nel mondo della fantasia. (Alessandro)

- Quando leggo entro in un mondo tutto mio, dove tutto è possibile e adoro scrivere racconti fantastici solo miei. (Domenico)
- Entrare nel mondo della fantasia vuol dire immaginare quello che vuoi e prendere spunto per storie, disegni e fumetti. (Damiano)
- Mi piace descrivere personaggi nei racconti. (Vincenzo C.)
- Preferisco disegnare personaggi fantastici; mi piace anche scrivere racconti e quando apro un libro mi sembra di vivere un'avventura. (Lorenzo)
- Adoro leggere testi fantastici e mi piace descrivere persone a me molto care, così le conosco meglio. (Vincenzo B.)
- Che bello leggere! Scrivere è ancora più bello. (Daniela)
- Leggere racconti fantastici è bello e utile, perché posso aumentare la mia fantasia per scrivere racconti solo miei. (Antonio M.G.)
- Adoro leggere e mi piace descrivere tante persone per conoscerle meglio. (Mattia)

•Adoro descrivere personaggi e mondi fantastici per far "esplodere" la mia fantasia. (Elena)

- Mi piace scrivere testi fantastici e descrivere le persone a me più care; è bello anche leggere e disegnare. (Francesca)
- Mi piace tanto leggere racconti di avventura. (Antonio S.)
- Mi piace leggere tanti libri e scrivere racconti mi fa passare piacevolmente il tempo. (Anna Rita)
- Quando scrivo i testi, mi lascio andare nella fantasia, senza che qualcuno mi tenga per mano. (Maida)
- Io preferisco scrivere racconti fantastici: posso descrivere personaggi che vivono solo nella mia fantasia. (Stephanie)
- Mi piace entrare nel mondo della fantasia; è bello descrivere animali. (Emmanuel)
- Io preferisco descrivere le persone a me più care precisando aspetti particolari e spiritosi. (Francesco)
- Mi piace leggere perché ritrovo situazioni che vivo anch'io. (Alyssa)

Classe IV A

La natura... e il cuore ci parlano in versi.

Le poesie degli alunni della quarta C

I nonni

I nonni, lo sai, sono speciali assai! Sempre pronti a raccontare favole e storie da ascoltare. Mio nonno è divertentee sta sempre con la gente. E' premuroso certe volte fastidioso. Di capelli, pochi ne ha, ma di baffoni a volontà. La nonna non puo' certo mancare che le torte sa preparare. Alla crema, al cioccolato, tutte buone e prelibate. I nonni, certo sono un gran tesoro E valgono più dell'oro.

L'Autunno

Timido e sbarazzino copre di brina ogni giardino. Trasporta le foglie nel cielo turchino Danzano, danzano e poi a terra fanno un inchino. La melodia del silenzio nella foresta dorata diventa una dolce ninna nanna dagli animali tanto amata.

Classe IV C

L'Autunno

Autunno! Sei pieno di magia e di momenti da passare in compagnia. Ecco la vendemmia, l'uva è matura Inizia di nuovo quest'avventura! Guardo le foglie spinte dal vento Mi soffermo, son contentodi questo ballo improvvisato che le adagia piano sul prato. Un'ultima cosa ti vorrei gridare: con gli odori, colori e sapori ci delizi gli occhi, il palato e i cuori. Se dovessi scegliere un dipinto preferirei te che sei variopinto. Ora però ci devi salutare, perché l'inverno deve arrivare.

I miei nonni

Ho due nonni molto belli E con noi nipoti son pazzereelli. Mio nonno è assai goloso: pizzette, bomboloni e panzerotti di sicuro ne va ghiotto. I suoi giochi son divertenti, rido, corro e mi nascondo. Quando troppo noi strilliamo alza la voce e noi capiamo che il momento è arrivato di sederci e darci la mano. La mia nonna Filomena, è bassina e ha mal di schiena. Giochi da tavolo ci fa fare perché in piedi non riesce a stare. Cose buone sa cucinare e insieme ce li fa preparare. Di coccole e bacetti Mi riempiono i miei "vecchietti", e stanca non sono mai di dire che li voglio bene assai.

Classe IV C

È tempo d'autunno in classe

Nella nostra aula abbiamo fatto il vino

È tempo d'autunno nella nostra classe e noi alunni ci siamo divertiti a vivere questa stagione provando diverse emozioni. Innanzitutto abbiamo realizzato una parete dedicata all'autunno, con un albero creato con delle cortecce. Abbiamo poi incollato delle foglie di castagno e dei ricci e sistemato degli animaletti di carta: ricci, scoiattoli e volpi. Sul lato sinistro abbiamo poi realizzato una

piccola vigna, con i tralci, i pampini e i grappoli d'uva. Erano veri e succosi. Ma non è tutto. Un giorno abbiamo anche fatto il vino in classe. La maestra ha portato l'uva, un torchietto, una bacinella e una bottiglia. Noi abbiamo separato gli acini dai raspi e li abbiamo messi nel torchietto. Poi la maestra ha pigiato l'uva ed è uscito il succo. Lo abbiamo travasato in una bottiglia e lo

abbiamo lasciato a fermentare sulla finestra dell'aula. Ogni giorno lo controllavamo. Ad un certo punto il succo ha cominciato a bollire, così abbiamo capito che si stava trasformando in vino. Purtroppo però noi non lo abbiamo potuto assaggiare, perché il vino è per i "grandi".

Classe II A



L'albero creato da noi sulla parete



La parola alla Scuola Primaria Don Milani

L'energia del futuro in soffitta

Esplorando al di sotto del tetto della scuola



Quest'anno in scienze abbiamo studiato le varie forme di energia e poiché abbiamo distinto quelle pulite e rinnovabili da quelle inquinanti e non rinnovabili, la maestra ci ha portato all'ultimo piano della nostra scuola a visitare l'impianto fotovoltaico. Già sulla porta di accesso abbiamo notato che si faceva riferimento all'impianto ad energia solare, con alcune raccomandazioni e istruzioni da seguire. La soffitta della scuola è un ampio locale unico che sta direttamente sotto al tetto. Abbiamo notato una finestra da cui scendevano dei grossi cavi bianchi che poi finivano in una specie di armadio di metallo. Qui c'erano segnati dei numeri che cambiavano in

continuazione poiché aumentavano o diminuivano. Erano i watt e indicavano continuamente il consumo di energia elettrica. Noi eravamo al di sopra delle aule e il consumo si riferiva a tutto ciò che di elettrico era in funzione in quel momento nella scuola Don Milani. Accanto a questo armadio c'era un generatore che trasformava l'energia pulita catturata dal sole, in energia elettrica. Sotto al pavimento in cemento c'erano altri cavi che portavano l'energia solare trasformata in energia elettrica, nei vari ambienti scolastici. Quando siamo ritornati in classe, tramite Google Earth, abbiamo visto dall'alto la nostra scuola e i pannelli solari che ricoprono il suo tetto. E' stata proprio una bella lezione e ci piacerebbe ritornare in soffitta.

Classe V A

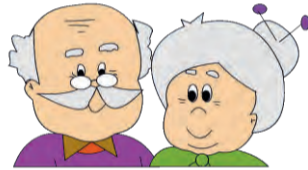
I miei nonni

Oggi voglio parlarvi dei miei nonni e voglio cominciare da Rosaria e Osvaldo.

Quando sto con loro gioco a carte, a palla, a bowling e con la bici. Io per loro provo un fortissimo amore, affetto, gioia e felicità e mi dispiace quando non stanno bene. Nonno mi difende da mamma e mi dice sempre "Chissà se ti vedrò da grande". Questa domanda a me mi dà un forte dispiacere, mi fa anche pensare a come sarò da grande, se i miei nonni non ci saranno più, però con loro mi diverto un mondo. Invece con nonno Gerardo e nonna Rosalba, che sono troppo nervosi!!!!, gioco anche con loro a palla, guardo la tv e giochiamo con il nostro cagnolino Iron. Anche nonno Gerardo mi chiede se mi vedrà crescere; anche per loro provo amore, gioia, affetto e felicità. Quando nonno mi sgrida Iron lo morde. Ceto avrò i genitori separati ma ho i nonni migliori del Mondo!!!

Antonio Carraturo cl. III A

Nonni vi voglio bene!



Un mestiere scomparso: il banditore

Un vecchio modo per diffondere notizie

A le otto re stasera chiureno l'acqua, si vulite ve ne ienghite le butteglie, ca si no fino a rimani ve murite re sete

(Alle otto di questa sera chiudono l'acqua. Se volete bere riempitene qualche bottiglia altrimenti fino a domani morite di sete!)

Quello del banditore civico è un mestiere ormai scomparso! Qualche anno fa, quando i mezzi di comunicazione non erano così diffusi, il banditore era una persona importante perché annunciava avvisi pubblici. A piedi attraversava le vie del paese e a suon di cornetta, "gridava" comunicazioni importanti.

Tutti li cani s'anno ra vaccinà pe la rabbia. Purtatili a lu vetrinario si nun vulite paà la contravvenzione

(Tutti i cani debbono essere vaccinati contro la rabbia. Portateli dal veterinario se non volete pagare la contravvenzione)

Li giuvani re la leva anna parti rimani cu l'autobus re li sei pe la visita. Chi non se presenta passa li uai!

(I giovani della leva devono partire domani con la corriera delle sei per la visita. Chi non si presenta

va incontro a guai!).

Ogni comune aveva il banditore e questa figura è rimasta nella memoria della nostra popolazione che lo legava ad eventi, notizie, fatti della vita di ogni giorno, circostanze liete, tristi e talvolta anche disastrose. Abbiamo intervistato i nostri nonni o gli anziani e abbiamo saputo che anche a Monteforte c'era il banditore. Si chiamava Raffaele detto anche "Braciola" e faceva parte della banda del paese. Era un vecchietto basso, con lunghi baffi bianchi arricciati ai lati ed un cappello bisunto che nascondeva la pelata. Camminava curvato in avanti con le braccia intrecciate dietro alla schiena.

Classe II C



Piccoli programmatori

Scopriamo i segreti dell'informatica



Quest'anno, a scuola, abbiamo fatto un'esperienza davvero molto interessante. Nel mese di ottobre, venerdì 16, in occasione della "Settimana europea del coding", la maestra ci ha mostrato un programma che si usa con il computer: Scratch. Prima di tutto abbiamo capito che cosa vuol dire "coding": è il linguaggio che si usa per far funzionare tutti gli oggetti come i computer, le lavagne interattive, gli smartphone, i tablet, che possono comunicare con noi, i cosiddetti "oggetti smart". Sono tutti quegli oggetti utili che svolgono molte funzioni e possono essere programmati per fare quello che vuoi tu. Quel giorno, in particolare, ci siamo collegati, attraverso internet, al sito di Scratch, che è un sito che ti permette di capire che cosa vuol dire programmare e abbiamo provato a dare delle istru-

zioni e dei comandi ai personaggi divertenti che abbiamo trovato lì. In effetti non è molto semplice fare un algoritmo, cioè la serie ordinata di comandi che fa funzionare tutto, ma noi ci abbiamo provato e ci siamo divertiti molto; siamo riusciti a far disegnare al gattino di Scratch una semplice .. casetta! Abbiamo però capito tante cose, ad esempio che tutti i comandi sono divisi in diverse categorie: movimento, aspetto, controllo, situazioni e varie altre. Noi stiamo provando a mettere insieme altre sequenze di comandi e a far eseguire ai simpatici personaggi di Scratch, gli "sprite", quello che decidiamo! Speriamo di scoprire presto tanti segreti di questo linguaggio e fare cose sempre più divertenti e... utili.

Classe IV B

Il Natale che vorrei

Una lettera molto speciale a Gesù Bambino

Caro Gesù Bambino, tra pochi giorni sarà Natale ed io sono emozionatissimo perché sarà il tuo compleanno. (Vincenzo)

Quest'anno compirai 2015 anni ed io sono pieno di felicità perché, ogni volta che rinasco, ci ricordi di amare, di aiutare e rispettare il prossimo. Quando guardo la tv, invece, vedo tante cose brutte che accadono nel mondo. (Antonio R)

Vedo la guerra e penso: "Perché le persone fanno del male ad altre persone?". (Andrea)

Vedo uomini che stanno in mezzo alla strada perché non hanno una casa; non possono festeggiare il Natale e soffrono la fame. Nessuno li aiuta! (Ilaria)

Vorrei tanto che il mondo fosse in pace. (Domenico)

Ecco perché quest'anno, a Natale, non vorrei giocattoli come, per esempio, le bambole. (Anastasia)

Ma vorrei chiederti di eliminare dal mondo il male, la fame, la sete, la povertà e l'invidia. Ah, non dimenticare l'odio. (Giulia)

Non vorrei, infatti, la guerra come nel paese di mia nonna. (Anastasia)

Vorrei, invece, la pace nel mondo perché mi sembra proprio che non ci sia. Anche a scuola i maschietti



litigano sempre. (Elena)

Vorrei che tutti fossero amici e non importa la squadra per cui tifano. (Ordegno)

Quest'anno sotto l'albero vorrei solo una bomba d'amore e di pace. (Cristian)

E un diario segreto dove scrivere tutte le cose più belle che ho nel mio cuore e che vorrei si realizzassero come, per esempio, salvare le persone malate del mondo. (Lucia)

Per Natale non vorrei più violenze e rapine nelle case. Vorrei che le persone non inquinassero l'acqua del mare con il petrolio, perché fa male agli animali che lo abitano. (Nicolò)

Vorrei una Luna speciale nel cielo, che lancia una polverina magica che fa cambiare subito idea alla gente che ha brutti pensieri, poi delle stelle cadenti che avverano tutti i desideri dei poveretti e infine

una renna speciale che se le schiacci il naso questo diventa rosso e accade un bellissimo miracolo per tutto il mondo. (Luca)

Vorrei che Babbo Natale portasse tutto ai bambini meno fortunati di me. (Edi)

Mi piacerebbe, infatti, fare a meno dei giochi e di tante altre cose per darle a tutte le persone che ne hanno più bisogno. (Diego)

Dopo vorrei che tu riportassi in vita i miei bisnonni e mia zia, per cenare solo per una volta con loro. (Giulia)

Vorrei, insomma, un Natale bello luminoso, con tante luci sulle case, e pieno di panettoni. (Daniel)

L'ultima cosa che vorrei, per favore, fai star bene la mia famiglia (Domenico)

Caro Gesù, sei sempre nel mio cuore. (Jessica)

Con te nel cuore sono sempre felice perché sono sicuro che ci proteggi. (F. Pio)

Spero che potrai esaudire i miei desideri perché il mondo deve ricordarsi il vero significato del Natale: amore, pace, fratellanza, solidarietà, speranza. Ti saluto Gesù e sappi che ti voglio bene. (Antonio R.)

Classe III C



La parola alla Scuola Primaria Montessori

Comunicare in modo tradizionale: la lettera

Quando scriviamo a Dalila la sentiamo vicina

La nostra compagna Dalila si è trasferita a vivere a Ponsacco, in provincia di Pisa. Quando sentiamo la sua mancanza le telefoniamo, le mandiamo un whatsapp e i messaggi vocali. In classe abbiamo utilizzato un sistema di comunicazione più tradizionale: le abbiamo scritto una lettera e gliela abbiamo spedita con tanto di busta e francobollo e lei ci ha risposto.

Monteforte, 25 settembre 2015

Cara Dalila, ci manchi tanto, soprattutto ci mancano i tuoi sorrisi e le tue facce imbronciate, la tua compagnia durante l'intervallo, i tuoi abbracci, i tuoi baci e i tuoi discorsi interessanti sui viaggi che facevi con il camper. Ricordiamo con nostalgia gli applausi che ti facevamo in classe quando ci mostravi con orgoglio le medaglie vinte alle gare di nuoto ed anche la tua bella abitudine di portare a scuola ogni anno, ai primi di Dicembre, il Calendario dell'Avvento pieno di gustosi cioccolatini. Eri bella anche quando piangevi e la maestra ti coccolava sulle sue ginocchia! Certo che insieme ci siamo divertiti tanto: eravamo proprio una bella squadra! Quante risate durante



le prove degli spettacoli che abbiamo organizzato! Che emozione grandi abbiamo provato tutti insieme! Ricordi la replica di "Scugnizzi" nell'anfiteatro di Monteforte quando tutti ci applaudivano e tu sei scoppiata in lacrime pensando che presto ci avresti lasciato? Com'è la tua nuova scuola? Come sono i nuovi compagni? E gli insegnanti? Hai già visto Pisa? Come ti sembra? E la tua nuova casa, com'è? Ti è piaciuta la foto della classe che ti abbiamo inviato con whatsapp e il messaggio vocale?

Ti salutiamo con affetto ed aspettiamo una lettera di risposta sperando di rivederti presto.

Un bacio grande grande, la classe 4^A.

Ponsacco, 18 ottobre 2015

Cari amici, sono felice di aver ricevuto la vostra lettera. Anche a me mancate tanto, ricordi ancora quando mi avete organizzato la festa d'addio. La mia nuova scuola strutturalmente è molto più grande rispetto a quella di Monteforte. Tutte le mattine alle 8,15 viene il lo sculabus a prendermi e mi riaccompagna a casa alle 16,30 tutti i giorni. I miei nuovi compagni e le mie nuove insegnanti sono bravi e gentili ma non quanto lo siete stati tutti voi. Ho visitato Pisa e ho anche visto la famosa Torre. Dove abito mi piace tantissimo perché riesco a vedere il tramonto con i suoi mille colori. La mia nuova casa è molto piccola rispetto a quella di Monteforte ma mamma e papà mi hanno detto che è provvisoria perché siamo in cerca di una nuova casa con giardino. Rivedervi nella foto è stata un'emozione e molto di più ascoltarvi. Ho ripreso la mia attività in piscina il 24 faccio la prima gara. Aspetto con ansia quel giorno per rivedervi.

Baci dalla vostra Dalila Classe 4^A Scuola Primaria "Montessori"

Classe IV A

Il ritorno a busta e francobollo

In tempo di e-mail, un tuffo nella tradizione

In questo periodo si è parlato a scuola dei mezzi di comunicazione e, tra questi, i bambini hanno sperimentato, nel contesto di un laboratorio appositamente progettato, la pratica, ormai in disuso in tempi di e-mail e di computer, di scrivere una lettera. E' stato immediatamente chiaro alle insegnanti che gli alunni non conoscevano affatto tale modo per comunicare e non avevano nessuna pratica di fogli, buste, indirizzi o francobolli. Inoltre, il sapere che una lettera, una volta inviata, impiega giorni o anche settimane prima che arrivi a destinazione, è stata per loro una vera meraviglia così come aspettare la risposta è stato un difficile esercizio di pazienza. Qui di seguito troverete la lettera, scritta collettivamente, a Miriana, una compagna che da quest'anno, per motivi di famiglia, si è dovuta trasferire in Toscana.

Alvanella, 4 dicembre

Cara Miriana, in questo periodo a scuola stiamo imparando a scrivere una lettera, una cosa che ormai quasi non si fa più. La maestra ci ha chiesto di pensare ad un destinatario a cui inviare una lettera vera, con busta, francobollo e indirizzo e indovina... abbiamo

pensato a te perchè è un po' di tempo che non abbiamo tue notizie. La prima cosa che vogliamo dirti è che ci manchi e che spesso parliamo di te. Qui a scuola ci sono grandissime novità: sono arrivati due bambini nuovi che si chiamano Anna e Valentin. Anna viene da Terzigno, Valentin, invece, dalla Bulgaria. Sono entrambi molto simpatici. E' arrivata anche una nuova maestra di scienze che si chiama Marina. Speriamo che tu venga presto a trovarci così potrai conoscerli. In classe abbiamo fatto tanto: bei cartelloni con le foto delle nostre vacanze, degli oggetti antichi e dei luoghi come sono oggi e com'erano in passato. Quest'anno la maestra ha deciso di fare la recita di Natale proprio sulla natività: c'è un arcangelo pasticcione che sbaglia e fa l'annuncio ad un'altra Maria ma poi tutto torna a posto. Ci stiamo divertendo un mondo a provare soprattutto perchè abbiamo dei bellissimi costumi. Tu cosa fai a scuola per Natale? Sai che scrivere lettere è proprio bello perchè si possono dire tante cose spiegandosi bene e pensando a tutte le parole per non sbagliare. Non è come parlare per telefono o mandare un messaggio che sono



due cose superveloci. Per le lettere invece bisogna aspettare tanto tempo per ricevere una risposta. Pensa che tanto tempo fa la lettera era l'unico modo per comunicare con chi era lontano come te. Se non si doveva dire nulla di urgente era divertente ma immagina se bisognava avvertire qualcuno di un fatto importante o di un pericolo. Perciò vanno bene anche il telefono e i WhatsApp. Però speriamo che ti faccia piacere ricevere questa lettera e che ci risponderai presto raccontandoci quello che fai. Ti salutiamo con un abbraccio e un grosso bacio. I tuoi compagni della terza A P.S. Abbiamo deciso di mandare questa lettera al giornalino della scuola, così sarà pubblicata. Non lo trovi fantastico?

Classe III A

Bambini di tutto il mondo

Il lavoro cooperativo delle classi seconde

Le classi 2^A e 2^B in relazione all'unità di apprendimento svolta hanno posto l'attenzione sulla diversità delle persone e delle culture. Essere diversi è bello perché ti fa scoprire cose nuove. Ciascun bambino è diverso dagli altri perché ogni persona è unica e ha qualcosa di speciale. Ecco come gli alunni hanno sentito la diversità.

Racconta, con semplici frasi, quali difficoltà hai incontrato per inserirti nella nuova classe.

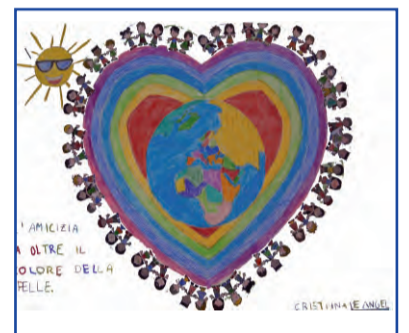
Le prime difficoltà che ho incontrato nel conoscere i miei compagni sono da attribuire al mio carattere perché in una fase iniziale sono timida. A differenza dei miei compagni che già si conoscevano, io non conoscevo nessuno perché ho frequentato un'altra scuola. Mi mancava la mia migliore amica che ando' in una altra scuola. La maestra ci cambiava sempre compagni di banco, così ho avuto la possibilità di conoscere un po' tutti. Con alcuni compagni mi trovo bene con altri un po' meno, mi dispiace che non c'è frequentazione nel tempo libero, ma di una cosa sono contenta di aver conosciuto un bambino di nome... perché è un vero amico. (De Angelis Cristiana)

Io non ricordo di aver avuto grosse difficoltà ad inserirmi nella nuova classe anche perché sono abbastanza socievole con tutti. Ricordo che all'inizio l'avevo persa davvero male perché i miei amici Guglielmo e Roberto stavano tutti nell'altra classe. I

Tamara è una bambina ucraina, all'inizio aveva difficoltà a comunicare con noi perché non conosceva la nostra lingua. Piano, piano, con l'aiuto della maestra siamo riusciti a parlare con lei. E' possibile perché non si comunica solo con le parole ma anche con gli occhi, con i gesti e soprattutto con il cuore. Da questa esperienza abbiamo imparato tante cose, che vogliamo condividere con voi. I bambini di tutti i paesi, le città, le nazioni devono essere amici. Parlare e giocare può essere difficile ma bello. Non è importante il colore della pelle o il paese da dove vieni l'importante è volersi bene. L'amicizia non dipende dal colore della pelle ma nasce dal cuore che è rosso per tutti. Dobbiamo essere amici con tutti perché chi non è amico, avrà sempre un cuore grigio e sarà cattivo. Non è importante il colore della pelle di una persona ma ciò che ha nella mente e nel cuore. E' bello conoscere tante persone diverse perché s'imparano tante cose.

Le persone devono accettarsi e volersi bene nonostante le differenze.

Siamo tutti esseri umani che provano le stesse emozioni, anche se abbiamo colori diversi o parliamo lingue diverse. Anche se la nostra pelle è diversa da quella degli altri, siamo tutti uguali e abbiamo bisogno l'uno dell'altro per essere felici. Io vorrei imparare bene l'italiano per giocare con i miei amici. Tutti mi vogliono bene e mi dicono che sono bellissima (Tamara).



Classe II A

Classe II A



Classe II B

La parola alla Scuola Primaria Montessori

Dichiariamo guerra alla guerra

Nessun Dio promuove l'odio tra gli uomini

In questi giorni, a scuola, abbiamo parlato di ciò che sta succedendo nel mondo in relazione soprattutto ai tragici avvenimenti accaduti in Francia; siamo rimasti particolarmente colpiti dalla barbara uccisione di tante persone innocenti. Noi alunni della 5^aB ci siamo posti alcune domande: Perché sta succedendo ciò? Da dove nascono le guerre? Da che cosa ha avuto origine l'ISIS? Che cosa spinge a compiere questi terribili atti? Come mai molte persone diventano seguaci dell'ISIS? La maestra ci ha spiegato che la Siria è un territorio molto ricco di petrolio e gas, conteso nel corso della storia da molti popoli. L'ISIS è un'organizzazione fondata da un gruppo di Sunniti che vuole prendere il dominio della Siria ed espandersi sempre di più; i capi di questa organizzazione dicono che bisogna uccidere i cristiani nel nome di Allah, ma ciò non è vero perché nessuna religione e nessun Dio promuove L'ODIO TRA GLI UO-



MINI. Molte persone si arruolano nell'ISIS perché, spinte dalla povertà e dalla disperazione, pensano che combattere contro i cristiani, visti come la causa dei loro mali, li aiuti a risolvere i loro problemi. Come possiamo noi e i nostri Paesi combattere tutto ciò? Andando a bombardare gli Stati dominati dall'ISIS? Chiudendo le frontiere e scacciando tutti gli immigrati e tutti i musulmani? Secondo noi per mettere fine alla guerra gli Stati dovrebbero limitare il proprio desiderio di dominio e i propri interessi economici egoistici e dialogare per cercare un sistema di pacificazione che garantisca una più equa distribuzione delle ricchezze. A nostro parere non è

giusto bombardare gli Stati dominati dall'ISIS anche perché così facendo si alimenta l'odio e il terrorismo si espande sempre di più. Chiudere le frontiere e scacciare gli immigrati non è una buona soluzione perché la maggior parte di essi viene nei nostri Paesi per cercare aiuto e soluzione ai suoi problemi; non tutti gli immigrati e non tutti i musulmani sono terroristi, perciò emarginarli e non accoglierli non sarebbe giusto e potrebbe inoltre generare ancora ostilità e rafforzare così gli scopi dell'ISIS. Dopo aver discusso e riflettuto, siamo giunti ad una conclusione: per costruire un mondo di pace e di fratellanza bisogna iniziare dal nostro piccolo ad essere altruisti, aiutare sempre il nostro prossimo e, superando ogni preconcetto, sconfiggere l'odio con l'amore. Insomma tutti insieme diciamo: "Contro guerra e terrore, accoglienza e amore!"

Classe V B

Noi siamo con Malala

La violenza si combatte con la cultura

Un bambino, un maestro, una penna e un libro possono cambiare il mondo. L'ISIS pensa di seguire alla lettera il Corano, ammazzando tanta gente innocente, tra cui Valeria Silesin: tutto questo, però, nel Corano non c'è scritto! Sentendo tutte queste notizie, noi bambini proviamo tanta rabbia e dispiacere, abbiamo anche un po' paura, anche se ci rendiamo conto che dove viviamo noi, a Monteforte Irpino, non verrebbero mai a fare un attentato, anche perché ci farebbero una gran brutta figura. Loro scelgono le persone a cui far fare gli attentati tra le persone ignoranti che credono a tutto ciò che gli vien detto, ecco perché solo con la cultura si può scacciare l'odio e la guerra: la violenza genera solo altra violenza! Aver coraggio di credere non significa che se io sono Cristiano e tu Musulmano non possiamo rispettarci reciprocamente.

L'istruzione può scacciare l'ignoranza. La violenza si può combattere solo con la cultura: non si può cancellare la cultura di un popolo



distruggendola con le bombe, perché essa dimorerà in un luogo sicuro e si tramanderà di generazione in generazione: nei cuori e nelle menti! Malala ha rischiato la propria vita perché ha creduto e crede nel valore della cultura, a noi questo argomento è piaciuto molto, ora sappiamo qual è la strada giusta da prendere... NOI SIAMO CON MALALA!

Classe V A

Abbiamo stilato regole per stare insieme

Usiamo la tecnologia nel modo giusto

Nell'antichità i telefoni non esistevano, oggi invece si usano tutti i giorni, ma secondo noi si dovrebbero usare meno, solo in caso di necessità. Ognuno di noi dovrebbe staccarsi dai cellulari e stare di più con amici e familiari, perché non c'è più dialogo fra le persone. Anche i nostri genitori e gli adulti stanno troppo su Facebook, su Whatsapp, su internet ecc. e per questo c'è difficoltà di comunicare con gli altri. Spero che tutti noi impariamo ad usare la tecnologia nel modo giusto, così potremmo passare più tempo insieme a giocare e socializzare. Ne abbiamo discusso in classe e siamo arrivati ad alcune conclusioni: le nostre regole nell'epoca dei cellulari

- 1) Mai stare a cena con il telefono
- 2) Non stare a guardare la tv mentre ceni con la tua famiglia
- 3) Quando si sta insieme bisogna fare più giochi di società
- 4) Mai giocare o chattare con il cellulare mentre un grande sta parlando
- 5) Non stare tanto tempo al cellulare

Classe IV B



Il disegno di Gloria premiato al "Gesualdo"

Successo della nostra scuola al "Teatro a Colori"

E' Gloria Mele della V B la vincitrice del concorso "Teatro a Colori", organizzato dal teatro comunale "Carlo Gesualdo" di Avellino per la sezione scuola primaria. Lo scorso 20 novembre durante la cerimonia di presentazione della nuova stagione teatrale per le scuole per il 2016, il presidente Luca Cipriano ha premiato i vincitori del concorso di disegno legato alla visione di uno spettacolo teatrale. Gloria Mele nella primavera dello scorso anno scolastico, aveva partecipato con i compagni di classe alla visione dello spettacolo "La bicicletta rossa". Ad esso era legato il concorso "Teatro a colori" che prevedeva la realizzazione di un disegno che rappresentasse uno o più personaggi della pièce teatrale. E Gloria con il suo



disegno a pastelli, ha sbaragliato tutti i partecipanti delle varie scuole irpine, aggiudicandosi il primo premio che consiste in un viaggio a Gardaland. Ad accompagnarla alla cerimonia di premiazione presso il teatro Gesualdo, sono stati i suoi compagni di classe e le maestre Tiziana Vitiello e Carmela di Gaeta. Gli altri premi del concorso consistevano in abbonamenti settimanali alla piscina comunale di Avellino e in materiale didattico.

La difficoltà di comunicazione è sempre più diffusa



Martina Pastena cl. III B



Alice Savarese cl. III B



Maria Stella Pilazzi cl. III B



Chiara Passaretti cl. III B

Sempre attiva al Moscati la sezione dell'I.C. "Aurigemina"

daliera di Avellino.

Usufruiscono della Scuola in ospedale degenti di età eterogenea, provenienti da varie aree geografiche, anche da fuori regione, con esperienze e storie scolastiche diverse.

La Scuola in Ospedale

La sezione ospedaliera di Scuola Primaria e Secondaria di primo grado è attiva dall'anno 2007/2008, nel reparto pediatrico della Città ospe-

Sul sito dell' Istituto, www.icmonteforte.gov.it, ci sono pagine riservate alle attività dei piccoli pazienti.



Spazio ai piccoli della scuola dell'Infanzia "Don Bosco"

Il nostro festoso Natale

La Scuola dell'Infanzia "Don Bosco" festeggia, prima di andare in vacanza, l'arrivo di Babbo Natale. Il Natale è la festa di tutto il mondo, così anche quest'anno, nella nostra Scuola è stata organizzata una festa con canti natalizi. Il Natale è dolce e sorridente tra i bambini che hanno meno di sei anni e che trasmettono sentimenti di gioia e felicità. I bambini hanno voluto rappresentare la loro realtà quotidiana, ciò che il Natale rappresenta per loro, per la comunità e per

le loro famiglie. Hanno raccolto esperienze e vissuti, disegnato alberi di Natale, le classi sono addobbate con diversi ornamenti colorati, gli alunni, guidati dalle loro maestre, preparano disegni che rievocano i simboli del Natale, intonano dolci canti, recitano filastrocche e poesie da recitare anche in famiglia. Dopo lunghi preparativi per imparare a cantare le nuove canzoni i bambini hanno atteso con ansia l'ultimo giorno di scuola, che quest'anno è arrivato il 22 dicembre.



Sezione B



Sezione D



Sezione G



Sezione F



Sezione A



Sezione A



Sezione C



Sezione E



Spazio ai piccoli della scuola dell'Infanzia "Agazzi"

Il Natale che vorrei

Per i bambini il Natale è una festa speciale: hanno lunghe vacanze da scuola, addobbano la casa con la mamma e poi, babbo Natale porta i regali! Proprio per questo, però, storditi da luci, dolci e doni, molti di loro non colgono il significato vero di questa festa. Ci è sembrato fondamentale, attraverso le nostre proposte, recuperare i significati profondi che il periodo natalizio richiama, i valori universali dei quali è permeato: la pace, l'amicizia, la generosità, la

solidarietà, l'attenzione verso gli altri. I bambini sono stati coinvolti nell'atmosfera natalizia e, nei giorni di attesa che precedono la festa, sono stati guidati dagli insegnanti alla comprensione del messaggio d'amore universale che il Natale porta con sé. I bambini rappresentano la speranza, il futuro ed è dovere di noi adulti comunicare messaggi positivi che li aiuteranno a crescere sereni, sicuri e fiduciosi.



Sezione B



Sezione B



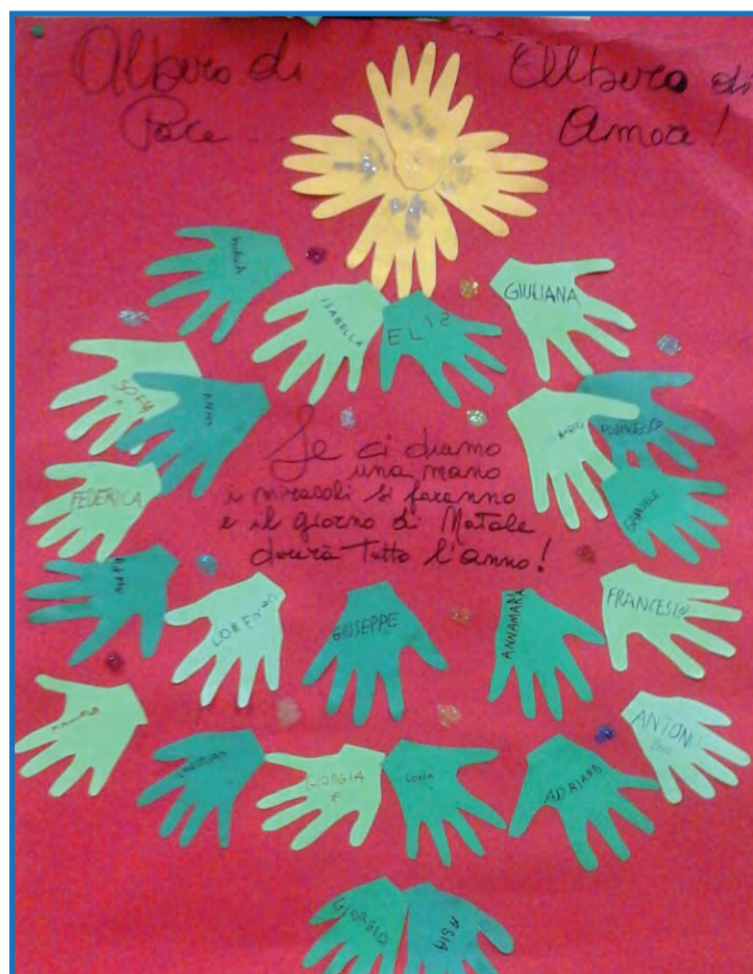
Sezione B



Sezione B



Sezione B



Sezione B



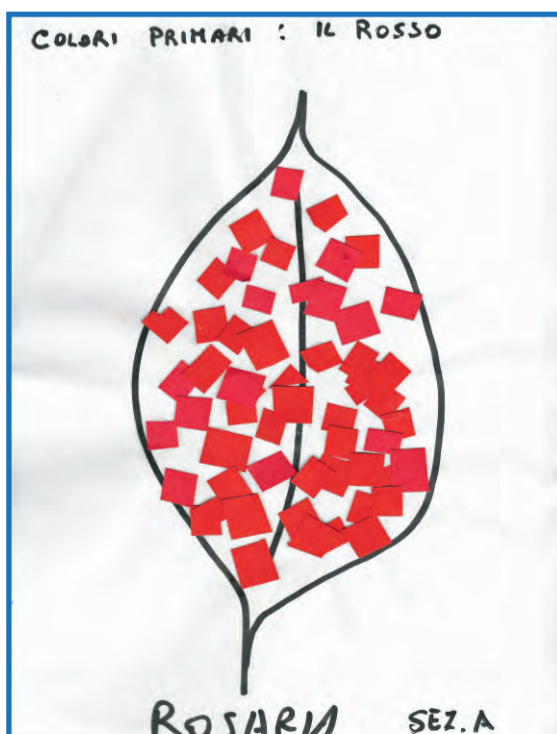
Sezione B



Sezione C



Sezione A



Sezione A



Sezione A



Obiettivo su...

I NOSTRI EVENTI SPECIALI

Anche in questo numero le immagini degli eventi più significativi di questi primi mesi dell'anno scolastico

I nostri concerti di Natale



La mostra dei presepi della Scuola Secondaria

